

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1990*

## **LA VOCAZIONE DEGLI SPOSI ALLA SANTITÀ**

Udine (Cattedrale): 01 novembre 1990



La festa dei Santi è tanto cara al popolo cristiano. La vostra presenza ne è il segno.

La liturgia della parola ci aiuta a coglierne il senso.

La prima lettura (Ap 7,2-14) parla di una moltitudine immensa: I Santi del cielo sono molto più numerosi di quelli canonizzati, che appaiono nel calendario..

La seconda lettura ( 1 Gv 3,1-3) rivela che la vocazione alla santità nasce dal battesimo, questo grande mistero, che ci fa diventare in Cristo "nuova creatura", "tutti figli nel Figlio":

"Vedete come ci ha voluto bene il Padre. Egli ci ha chiamati ad essere suoi figli. E noi lo siamo davvero... Miei cari, ora siamo figli di Dio; quel che saremo ancora non si vede. Quando verrà saremo simili a Lui, perchè Lo vedremo come è, faccia a faccia".

Il Vangelo (Mt 5,1-12) afferma che le Beatitudini sono la strada della santità, la logica paradossale dei figli di Dio. Vivendo le Beatitudini i cristiani diventano la sorpresa e la novità del mondo..

La LG al cap. V ha lanciato una sfida a tutti i cristiani parlando della "vocazione universale alla santità nella Chiesa".

### ***Vocazione alla santità dei coniugi***

Tutti sono chiamati alla santità: Presbiteri, religiosi e laici. Oggi, continuando un discorso fatto alla basilica delle Grazie in occasione del Voto Cittadino, invito a riflettere sulla chiamata alla santità dei coniugi, vivendo in pienezza la realtà terrena dell'amore elevato a dignità di sacramento.

S.Paolo nella Lettera agli Efesini, al cap. V°, annuncia il *Vangelo dell'amore*.

Sottolinea tre caratteristiche dell'amore sulla linea dell'amore di Cristo per la Chiesa:

*Amore totale*: Cristo amò la Chiesa fino a dare la vita per lei. Così il coniuge deve amare l'altro coniuge con tutto se stesso, con tutte le caratteristiche proprie, senza ritirare mai il dono per limiti o difetti e per sempre.

*Amore santificante*: In senso negativo: "Cristo voleva una Chiesa senza macchia e senza ruga". Così il coniuge deve aiutare l'altro a togliersi i difetti. Capitolo difficile della correzione fraterna fra marito e moglie. Perché si tratta di correggere un adulto, quindi di scegliere il tempo, il luogo, la parola opportuna perché sia aiutato e non irritato. Amore santificatore anche in senso positivo: "Cristo voleva una Chiesa tutta santa e immacolata". Perciò il coniuge deve aiutare l'altro a conoscere se stesso, le sue qualità, le sue responsabilità; a sviluppare tutti i doni naturali e soprannaturali per realizzare il progetto di Dio nella sua vita. E c'è una parte di personalità che per svilupparsi completamente non aspetta che un atto d'amore. Lavoro estremamente delicato e fine, che non è mai finito; perché non esistono limiti nel crescere nel bene.

*Amore unificante*: "Chi ama la moglie ama se stesso. Nessuno mai ha odiato la sua carne; ma al contrario la nutre e la circonda di premure. Così devono fare i mariti come col proprio corpo. Sono diventati infatti due in una carne sola". I coniugi quindi sono invitati a mettere insieme non solo i beni, il corpo; ma anche i valori più profondi: La mente, il cuore, la volontà, la libertà. Farsi il dono della propria fede, della preghiera, vivere una vita spirituale in comune è uno degli aspetti più impegnativi della carità coniugale.

I coniugi sono quindi spinti a santificarsi non nonostante il matrimonio ma mediante il matrimonio: Questo vuol significare il testo conciliare, al n.11 della LG: "I coniugi, mediante il matrimonio, significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa".

C'è bisogno oggi di questa luminosa testimonianza di coniugi, che diventano sale, luce, lievito nella società contemporanea

### ***Ragioni del celibato sacerdotale***

Colgo una obiezione: Se il matrimonio è via di santità, perché la legge del celibato dei

preti?

Ne ha discusso il recente Sinodo dei Vescovi; ne ha parlato la stampa. È uscito recentemente anche un libello in diocesi che presenta il celibato come "Equivoco di una legge medioevale".

Cosa devono pensare i credenti? Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto che la perfetta e perpetua continenza dei preti non è richiesta dalla natura stessa del sacerdozio ministeriale. Ciò risulta evidente dalla prassi della Chiesa primitiva e dalla tradizione delle Chiese orientali. In esse, accanto a preti che assieme a tutti i Vescovi, coll'aiuto della grazia, scelgono il celibato, ci sono "eccellenti presbiteri" coniugati (PO 16).

Se però Concilio e Sinodo dei Vescovi hanno confermato la legge del celibato non l'hanno fatto per una equivoca legge medioevale, ma "per ragioni di un rapporto di intima convenienza": Cristo infatti ha scelto per sé il celibato e nel Vangelo ha manifestato verso di esso le sue simpatie (cfr Cap.XIX di Matt.). Col celibato, osservato per il Regno dei Cieli, i presbiteri si consacrano a Dio con nuovo, eccelso titolo, aderiscono più facilmente a Lui con cuore indiviso; si dedicano più liberamente a Lui e per Lui al servizio di Dio e dei fratelli; servono con maggior efficacia il Regno e si dispongono a ricevere in Cristo una più ampia paternità:

Testimone del mondo futuro colla parola, è conveniente che il prete lo sia anche colla vita, anticipando il Regno dei Cieli "dove nè ci si sposa nè ci si marita, ma saremo tutti come angeli, figli di Dio perchè figli della risurrezione" c 20,34 ss).

Certo nessuno può addossarsi questa paradossale anticipazione del futuro se non è chiamato da Dio. Ma la Chiesa latina, che ha deciso di dare il sacerdozio ministeriale a chi ha il carisma della verginità, fa affidamento sulla larghezza del Padre e sulla perenne vitalità della Chiesa, il cui tratto essenziale è l'energia profetica. Anzi, più il mondo diventa profano, tutto proteso verso valori immanenti, più il sacerdote deve sentire il bisogno di arricchirlo dei valori trascendenti della verginità.

L'ideale è che i preti stimino il matrimonio dei coniugi e gli sposati stimino il celibato dei loro preti. E tutti, preti e laici, tendano alla santità. È questo il dono che chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine madre, in questa festa dei Santi.